



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



La Regola O.f.S.: identità ed appartenenza Conversione e Riconciliazione , Art. 7

Compieta del Giovedì

Regola O.f.S. articolo 7

Quali fratelli e sorelle della penitenza, in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo, mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di "conversione", la quale, per la umana fragilità deve essere attuata ogni giorno. In questo cammino di rinnovamento, il sacramento della riconciliazione è segno privilegiato della misericordia del Padre e sorgente di grazia".

COSTITUZIONI O.f.S.

Art. 8: I francescani secolari si **impegnano** con la Professione a vivere il Vangelo secondo la spiritualità francescana, nella loro condizione secolare.

Cercano di **approfondire**, alla luce della fede, i valori e le scelte della vita evangelica secondo la Regola dell'OFS:

- in un itinerario **continuamente** rinnovato di **conversione** e di **formazione**
- aperti alle istanze che vengono dalla società e dalle realtà ecclesiali, **passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo;**
- nella **dimensione personale e comunitaria** di questo itinerario.

Art. 13: I Francescani secolari, anticamente detti "*i fratelli e le sorelle della penitenza*", si propongono di vivere in spirito di **conversione permanente**. Mezzi per coltivare questa caratteristica della vocazione francescana, singolarmente e in fraternità, sono: **l'ascolto e le celebrazioni della parola di Dio, la revisione di vita, i ritiri spirituali, l'aiuto di un consigliere spirituale e le celebrazioni penitenziali**. Si accostino con frequenza al sacramento della Riconciliazione e ne curino la celebrazione comunitaria, sia in fraternità che con tutto il popolo di Dio.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 6, 27-38)

A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

DALLA LEGGENDA DEI TRE COMPAGNI (FF 1469)

Francesco insisteva perché i fratelli non giudicassero nessuno, e non guardassero con disprezzo quelli che vivono nel lusso e vestono con ricercatezza esagerata e fasto, poiché Dio è il Signore nostro e loro, e ha il potere di chiamarli a sé e di renderli giusti. Prescriveva anzi che riverissero costoro come fratelli e padroni: fratelli, perché ricevono vita dall'unico Creatore; padroni, perché aiutano i buoni a far penitenza, sovvenendo alle necessità materiali di questi. E aggiungeva: «Tale dovrebbe essere il comportamento dei frati in mezzo alla gente, che chiunque li ascolti e li veda, sia indotto a glorificare e lodare il Padre celeste». Era suo vivo desiderio che tanto lui quanto i frati abbondassero di opere buone, mediante le quali il Signore viene lodato. E diceva: «La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, possono un giorno diventare discepoli di Cristo».

*A Lode e gloria del Dio Uno e Trino – **Sia benedetto nei secoli***

Analisi testuale dell'articolo 7

- Fratelli e sorelle della penitenza
- Il senso della penitenza per Francesco: prendere coscienza dell'Amore di Dio e del proprio peccato davanti a Dio
- METANOIA = CAPOVOLGIMENTO DELLA LOGICA UMANA: passaggio ad una vita abbandonata alla Signoria di Dio
- L'uomo realizza se stesso perchè, mediante la conversione, torna ad essere ad immagine e somiglianza di Dio ("*Chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo*").

"La mano del Signore si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, perchè, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio" (FF 321)

La conversione non è iniziativa dell' uomo, ma di Dio: Dio si "*converte*" all'uomo, viene accanto all'uomo, si volge a lui, si preoccupa, sposa l'umanità, comunica la sua volontà e gli fa delle promesse. (Gv 15,5)

Francesco risponde: la sua fragilità non lo trattiene: "*Bruciava interiormente di fuoco divino, e non riusciva a dissimulare il fervore della sua anima. Deplorava i suoi gravi peccati, le offese fatte agli occhi della maestà divina. Le vanità del passato o del presente non avevano per lui nessuna attrattiva, ma non si sentiva ancora completamente sicuro di saper resistere a quelle future*" (FF 329)

"*Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore*" (1Gv 3,20)

La nostra fragilità non ci deve trattenere dal rispondere all'iniziativa di Dio: Egli è roccia e fedeltà

Francesco esempio di conversione: anche la nostra conversione quotidiana deve sollecitare gli altri alla speranza di incontrare Dio: CG 19.1 "*I francescani secolari agiscano sempre come lievito nell'ambiente in cui vivono mediante la testimonianza dell'amore fraterno e di chiare motivazioni cristiane.*"

STORIA DELLA CONVERSIONE DI FRANCESCO

a) Dio si "*converte*" a Francesco:

Malattia – l'invito a cercare la gloria e il sogno di Spoleto – l'incontro con il lebbroso – il crocifisso di san Damiano – il Vangelo della missione – l'incontro con I fratelli – l'obbedienza alla Chiesa – La Verna

b) Francesco si converte a Dio:

Ascolto della Parola: Francesco sa ascoltare, sa accogliere la Parola

Dal chiasso al silenzio ricerca: "Signore, cosa vuoi che io faccia?"- Uomo fatto preghiera

Carità: si coinvolge con i poveri e gli ultimi (esperienza di Roma), va a vivere con i lebbrosi

Obbedienza: Francesco accetta di fare il muratore, lui che voleva essere cavaliere.

Annunciare la conversione: "Araldo del gran Re"; "A chi lo vedeva, sembrava un uomo dell'altro mondo: uno che, la mente e il volto sempre rivolti al cielo, si sforzava di attirare tutti verso l'alto" (FF 1072)

Accoglienza dei fratelli come dono di Dio (... E dopo che il Signore mi dette dei frati)

Ricostruire la Chiesa

Alto e appassionato impegno di Francesco a possedere e conservare in se stesso la gioia spirituale (FF 1653)

Fino alla fine Francesco è in cammino di conversione: "*Incominciamo fratelli perchè finora abbiamo fatto poco o nessuno profitto*".

IL SENSO DELLA PENITENZA FRANCESCANO

"Penitenza": per noi ha un significato negativo. Eppure Francesco, santo della gioia e della perfetta letizia, ci propone come cammino di perfezione la via della penitenza.

Per Francesco = fare penitenza = *"prendere coscienza del proprio peccato davanti a Dio"*: ho in me la coscienza del peccato così profonda, così radicale che mi fa porre davanti a Dio in un certo modo. Dalla coscienza del peccato, che è già dono di Dio, si sviluppa tutto il movimento del *"ritorno a Dio"*, quale movimento di conversione che spinge l'uomo a porre Dio al centro della propria esistenza, assumendo in sé l'amore col quale Cristo ha donato la sua vita per la salvezza del mondo.

E' questo il processo che la spiritualità francescana chiama *"via della penitenza"*, nella quale prende corpo il dinamismo evangelico della *"metanoia"* o conversione, cioè quel CAPOVOLGIMENTO che porta l'uomo da una vita istintiva e incentrata sul proprio io ad una vita interamente soggetta e abbandonata alla volontà e alla signoria di Dio.

Cristo è il centro di questa conversione. Cristo è il mediatore di Dio Padre con l'uomo, perchè dà il senso alla conversione dell'uomo attraverso la sua umanità, la sua parola, il suo Spirito, la sua presenza nell'Eucarestia e nei poveri, affinché questa conversione non isterilisca in un vano tentativo dell'uomo di voler raggiungere Dio, ma raggiunga realmente il suo fine.

L'uomo creato a immagine e somiglianza di Cristo, non può ritornare a Dio se non divenendo sempre più sua immagine e somiglianza, e in tal modo diventare più uomo. L'uomo realizza se stesso divenendo immagine perfetta del Figlio dell'uomo Gesù.

"La mano del Signore si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, perchè, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia, e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio" (FF321)

a) LA MANO DEL SIGNORE

La conversione non è un atto dell'uomo: è una INIZIATIVA di Dio: E Dio che si converte all'uomo; è solo perchè Dio si converte, cioè si volge, si preoccupa, sposa l'umanità, è solo per questo che è possibile la risposta di conversione da parte dell'uomo; e significa che la penitenza è prima di tutto leggere questa conversione di Dio, è vedere Dio che viene accanto all'uomo, prende a dialogare con l'uomo, gli comunica la Sua volontà, gli fa delle promesse e lo chiama a seguire dei comandamenti.

Se partissimo dalla nostra volontà, dalla nostra coscienza di conversione, lasciando da parte Dio, correremmo il rischio di lasciarci sopraffare dalla nostra fragilità e debolezza, dal peso dei nostri peccati. Invece: *"qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore"* (1 Gv 3,20). E' Dio che si è mosso, è Lui il viticcio nuovo che viene innestato nel vecchio tronco che è incapace di fruttificare e rende possibile la ripresa della vita (Gv 15,5).

"Il Verbo si è fatto carne": ecco la conversione di Dio all'uomo, e perciò questo Verbo, Cristo, può dire a tutti gli uomini; convertitevi e credete al Vangelo; affidatevi al Vangelo, affidatevi a me che sono il Vangelo, la buona novella, quindi l'iniziativa è di Dio.

b) LA RISPOSTA DI FRANCESCO ALL'INIZIATIVA DI DIO

Egli si converte, cercando e accettando, cioè facendo propria la via di Cristo, i suoi comandamenti. La fragilità umana non ci deve trattenere, ma ci deve solo insegnare che ogni giorno bisogna convertirsi, scoprire Dio e rivolgersi a Dio che è roccia e fedeltà.

c) FRANCESCO E' STATO DATO AL MONDO COME ESEMPIO DI CONVERSIONE:

Il prodigio che Dio ha operato in Francesco è stato compiuto in esempio, per tenere desta la speranza degli uomini; il che significa che anche la nostra vita di francescani è data in esempio, così come anche la nostra vita di conversione quotidiana; gli altri devono capire che stiamo convertendoci, che non siamo soddisfatti, che non siamo delle persone che si ritengono arrivate o perfette, ma siamo persone che sentono ogni giorno il bisogno di potature, di ricominciare così che, vedendo come noi lavoriamo a questa conversione, gli altri uomini siano sollecitati alla speranza.

d) STORIA DELLA CONVERSIONE DI FRANCESCO (incontro salvifico)

Vediamo ora come sono avvenuti i passi di Dio e come e quali passi F ha compiuto per convertirsi, per rispondere a Dio.

Dio si converte a Francesco

Malattia– l'invito a cercare la gloria e il sogno di Spoleto – l'incontro con il lebbroso – il crocifisso di san Damiano – il Vangelo della missione – l'incontro con I fratelli – la Chiesa – La Verna

Le tappe della conversione a Dio sono molto ben precise e circostanziate.

Nel pieno della giovinezza lo colpisce una malattia che rende tutto ciò che prima gli dava piacere non più interessante, attraente. Ricordate: Francesco amante della natura, recuperate le forze, tenta i primi passi fuori casa per la campagna ma *"la bellezza dei campi, l'amenità dei vigneti, non gli dava più diletto. Era attonito di questo repentino mutamento e riteneva stolti tutti quelli che hanno il cuore attaccato a beni di tal sorta"* (FF323). Si accorge che c'è qualcosa di più nella sua vita e si mette in attesa.

Secondo passo di Dio: l'invito a cercare la gloria. Dio lo stuzzica nella sua ambizione principale, l'attira con il desiderio della gloria (sogna il palazzo pieno di armi) ma lo ferma a Spoleto, rimandandolo poi ad Assisi ad attendere *"nuove istruzioni"*.

Terzo passo: il lebbroso incontrato per strada, che lo provoca a superare le convenienze umane, la sua mentalità di prima. Dio prende un lebbroso, glielo mette per strada e Francesco si sente attratto ad abbracciarlo provando una gioia non conosciuta prima, una gioia che rovescia le posizioni: *"Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi stetti un poco e uscii dal mondo"*.

Altro approccio di Dio: il Crocifisso di san Damiano che gli parla e gli affida un compito. Non importa se Francesco non lo capisce subito nel senso giusto, ma Dio opera anche in questo, perchè dalle cose materiali ci dona la grazia di passare alle spirituali.

Poi il Vangelo della missione, brano sentito tante volte che però all'improvviso assume una luce nuova e gli fa capire che quello è il suo compito, quella la sua missione, lì c'è la sua realizzazione. Questa luce di Dio lo tramuta e immediatamente comincia ad annunciare il Vangelo.

E così passo dopo passo, lo condurrà all'incontro con i fratelli, glieli donerà, lo impegnerà nel creare una fraternità, ecc. e infine lo porterà alla Verna, ultima conversione di Dio, la più inesprimibile, la più intima.

Ecco queste sono le tappe di Dio, di Dio che si converte, che si volge a Francesco ciascuno di noi dovrebbe rivedere le tappe della sua vita e fare memoria continua dell'amore di Dio. Anche questo atto ci prepara alla conversione.

Francesco si converte a Dio (storia di una RESA A DIO)

Alla base c'è sempre l'ascolto: Francesco si muove solo perchè sa ascoltare, sa accogliere la parola, il suggerimento di Dio. E' questa la sostanza della conversione: la parola, segno di Dio.

La Parola mette tutto in movimento, unifica tutta la persona, è Cristo vivo. Salmo 118: *"la tua parola Signore mi fa vivere"*. Dall'ascolto della Parola nasce uno stile di vita, un modo di vivere in piena novità, in un ascolto che è accoglienza del Signore che parla. Allora l'art. 4 della Regola sottolinea la necessità che la Parola parli alla nostra vita ma anche che tutto ciò che fa parte della vita venga messa a confronto con il Vangelo per giungere a comprendere ciò che Dio vuole da noi.

Tappe essenziali: Dal chiasso al silenzio (singolare quel momento in cui, eletto re delle feste, Francesco si ferma per strada, gli altri vanno avanti e lui resta indietro, trasognato, invaso da qualcos'altro: allora il silenzio diventa ricerca, diventa preghiera, diventa luogo di incontro con Dio: Signore, cosa vuoi che io faccia?)

Altro punto in cui la Regola ci interpella fortemente: preghiera e contemplazione anima del nostro essere, del nostro operare, ispirazione per la nostra vita e le nostre azioni. E' una vita di intimità con Cristo: trovare alimento dalla preghiera, dalla contemplazione. In questo modo possiamo creare quel vuoto che è la situazione ideale per far spazio a Dio, quello stesso vuoto che aveva creato Francesco in sè. Dio così viene ad occupare il centro dell'essere, del sentire e dell'operare. Il cuore di chi si converte è un cuore vuoto di se

stesso, che riconosce che il suo cammino è dono di Dio, e perciò rimanda a Dio nel ringraziamento, nella preghiera.

Poi, in un secondo momento, la Carità (che non è più quella del benefattore, ma è quella dell'uomo che si coinvolge con gli altri uomini, che va ai poveri (l'esperienza di Roma, del lebbroso): vita con loro. Francesco esce dal suo individualismo, dal suo egoismo: deve stare con gli altri.

Mettersi alla pari, dice la nostra Regola: non è una cosa facile o formale, come può essere l'allinearsi dei soldati o degli alunni. Ma anche qua la parola che brucia è sempre quella ... convertirsi. Allora conversione è anzitutto liberazione profonda dalle proprie esigenze egoistiche per donarsi con tutta libertà di fronte agli altri e di fronte a Dio. Io sono libero quando posso donare, non quando nel mio agire sono condotto da un egoismo che vuole sempre ricevere il contraccambio, la gratificazione. Uno che agisce così non è convertito.

Accettare di fare il muratore: lui che voleva essere cavaliere, che era stato fantastico nei suoi vestiti, nelle feste, nella delicatezza della vita, accettare la rude fatica del mendicare pietre e metterle insieme, come un manovale qualsiasi. Ma è Il Signore che glielo ha indicato e lui obbedisce.

La Regola dice: Unendosi, cioè volgersi, convertirsi, scegliere Cristo e la sua vita, diventare partecipi della sua obbedienza al Padre, Gesù che ha rimesso la sua volontà nelle mani di Dio ad attuazione di quel progetto di amore che aveva come obiettivo la nostra salvezza. Allora come ha fatto Gesù, come ha fatto Francesco, anche noi dovremmo adempiere con fedeltà nel nostro quotidiano i segni della sua volontà, come singoli e come Fraternità, testimoniando Cristo, e non noi stessi o i nostri programmi, anche nelle difficoltà, nelle fatiche quotidiane, nelle incomprensioni (sia di singoli che di fraternità): le prove che Francesco non manca di dichiarare presenti, come eredità, in ognuno degli impegni della propria vocazione di cristiano. E' lì, in queste situazioni, che ci è offerto di essere come il Cristo povero e crocifisso, con tanta fede e umiltà. Ma è la qualità dell'amore che dà valore alle cose e non la loro esteriore grandezza o nobiltà.

Poi annunciare la conversione: immaginiamoci Francesco che si presenta a un certo punto vestito di stracci, senza autorizzazione, senza veste talare e si mette ad annunciare la conversione, con tutto quello che si diceva di lui ad Assisi. Ma Cristo lo ha detto nel Vangelo.

Dice il Concilio sull'apostolato dei laici: manifestare al mondo il messaggio di Cristo, con la parola e i fatti e comunicare al mondo la sua grazia. Specifico dei laici nella loro attività evangelizzatrice è *"il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti di comunicazione sociale ed anche altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza"*.

Accogliere i fratelli: lui che ha sempre amato primeggiare, si trova circondato da fratelli e deve vivere da fratello e l'accetta con sacrificio, scoprendo una grande gioia: il dono di Dio. E allora non sarà l'unico a vivere una forma di vita evangelica, ma sarà un gruppo, che accetta le sofferenze e le fatiche di costruire insieme.

Accogliere non è soltanto pensare, proporre, parlare dei fratelli in Cristo; vuol dire invece FARE POSTO nella preoccupazione, nella vita, nel cuore. Non posso essere accogliente se non mi smuovo dalla mia realtà, dalle mie verità e sicurezze neppure di un centimetro. Con Umiltà e cortesia, come di colui che sa che tutto viene da Dio, ed è dono di Dio, perchè è il Signore che io accolgo nel fratello. La nostra conversione passa attraverso l'amare il fratello come noi stessi, ed è solo nell'amore, e nell'amore fraterno, che si dimostra se ci si è spogliati di sé e rivestiti di Cristo che, per primo, ha dato se stesso per noi. Gv 13,15: Vi riconosceranno da come vi amerete.

Francesco capisce che la sua conversione è una chiamata anche al servizio della Chiesa; qui si inseriscono tutti gli sforzi della fedeltà e obbedienza, per riuscire a trovare un posto nella Chiesa. Francesco con tutta umiltà e perseveranza e con la sua tenacia di fede riesce a sottoporre, inserire nella Chiesa la sua Regola e ad impegnarsi quindi alla salvezza e ricostruzione della Chiesa, mediante l'esempio e la vita.

Il traguardo ultimo di ogni conversione è quello della gioia, della perfetta letizia, che alla fine, hanno la loro fonte nella comunione intima con Dio. Si dà più testimonianza della nostra comunione con Dio, della nostra conversione, mediante la gioia che si comunica agli

altri che rispetto ad altri mezzi. Una penitenza che non porta gioia non viene da Dio, non porta a Dio. E' una penitenza che termina nell'egoismo. Allora diventa arcigna, perchè guarda l'altro con senso di giudizio e di disprezzo. La gioia è testimone della presenza di Dio in noi, nel nostro cuore.

A tutti Francesco, che non finisce mai di convertirsi perchè sul letto di morte ripete: *"incominciamo fratelli perchè abbiamo fatto poco o nessuno profitto"* a tutti Francesco presenta la figura vivente del Cristo risorto, dell'uomo pasquale, dell'uomo che continua a passare da questa vita al Padre, quindi a convertirsi in ogni momento.

Questi sono i momenti precisi della conversione di Francesco, quando si è abbandonato a *"Colui che visitandolo ha reso il suo cuore straboccante di tanta dolcezza che non poteva muoversi nè parlare"*, quando *"persero via via il fascino le cose che prima amava"*, il momento in cui *"svincolandosi man mano dalla superficialità si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore"*. L'ora della resa a Dio di Francesco, l'ora in cui ha smesso di vivere per se stesso dissipandosi nelle cose e ha cominciato a vivere per un Altro, permettendogli di invadere tutta la sua vita.

Francesco ha cambiato direzione perchè ha capito che il suo andare non era nella verità e a piedi nudi, senza maschere, senza timori, ma un arrampicarsi su impalcature fasulle che prima o poi dovevano essere smontate, perchè la vita è ben altro. Francesco ha voluto a tutti i costi liberarsi da ogni illusione di sè per diventare ciò che era agli occhi di Dio. Ha voluto realizzare il suo vero sè e non l'immagine effimera che di esso aveva.

Succede anche a noi di adorare l'immagine di noi che il mondo, la cultura odierna ci impone di costruire su falsi valori, pena l'emarginazione. E così scegliamo di svenderci, di non essere autentici secondo il Vangelo pur di godere l'approvazione degli altri. Ci livelliamo in un conformismo che non è di Dio, è a Lui alieno, in cui la nostra personalità individuale viene soppressa, soffocata o distorta.

Allora convertirsi significa staccarsi progressivamente da sè e *"vestirsi di Dio"*; accorgersi, gustare, cercare Dio, volerlo e vederlo in tutto e tutti, perchè Dio continua a convertirsi a noi, ma attraverso i mezzi naturali, attraverso le persone, le cose, gli avvenimenti, la storia in cui viviamo.

Convertirsi è conformarsi a Cristo; vivere i comandamenti del Signore, particolarmente il comandamento dell'amore che diventa quindi il segno più significativo da ricercare nella conversione.

In CONCLUSIONE, il senso della penitenza francescana può essere così riassunto: fare penitenza o convertirsi al Signore comporta l'uscita da se stessi e porre al centro della propria vita Cristo, il Figlio di Dio che per noi si è incarnato. La penitenza si concretizza nel recuperare la somiglianza a Dio nel nostro spirito e nel conformare la nostra vita alla vita di Cristo.

Chi non vive in questa relazione con Cristo rifiuta la vita e la comunione di Dio stesso e rimane nel peccato. Appunto perchè quotidianamente soggetto alla tentazione e alla caduta nel peccato, l'uomo dovrà fare in modo che questa conversione nella via della penitenza sia compiuta ogni giorno.